

## DAL ZOTTO SRL

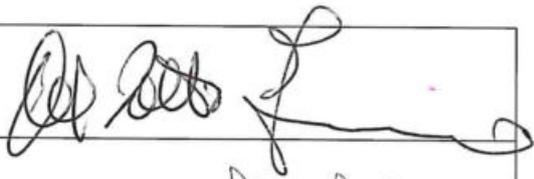
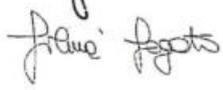
Sede impianto recupero inerti

Via della Ghiaia

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV)

**AMMODERNAMENTO IMPIANTO LAVORAZIONE GESSO TRAMITE UTILIZZO VOLUME AUTORIZZATO IN VIA DI ESECUZIONE (SILOS), IN ADEGUAMENTO A PARERE DEL GENIO CIVILE DEL 28.02.2022 PROT. 91519 E DEL COMUNE DI CROCETTA M.LLO DEL 02.03.2022 PROT. 2599, PER GLI INTERVENTI CONFERMATI DAL GENIO, CON MODIFICA PERIMETRO AREA GENERALE DEDICATA A IMPIANTO RIFIUTI E QUANTITA' DI LAVORAZIONE E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO EDILIZIO E ARCHITETTONICO-AMBIENTALE AREE SCOPERTE E VASCHE IN VARIANTE A PC 2010-092-01 DEL 11/05/2018 E IN MODIFICA AUTORIZZAZIONE UNICA N. 583 DELIBERA DEL 18/01/2014 PROT. 136739.**

### Relazione tecnico descrittiva (DGRV 2966/2006)

Firma Proponente <b>Sig Franco Dal Zotto</b>	
Gruppo di lavoro ECOconsulting Srl: <b>Ing. Chimico Silvia Segato</b>	
<b>Dott. Chimico Silvia Lorenzon</b>	
<b>Dott. Chimico Anna Geotti Bianchini</b>	
<b>DATA</b>	<b>18/07/2023</b>

## INDICE

1.0 Identità e/o ragione sociale del soggetto proponente.....	4
2.0 Descrizione dell'attività che si intende svolgere .....	5
3.0 Informazioni relative all'ubicazione dell'impianto, alla viabilità circostante ed alla superficie interessata, nonché alla destinazione d'uso dell'area con riferimento al P.R.G. vigente specificando altresì se il progetto costituisce o meno variante al medesimo strumento urbanistico .....	6
4.0 Dimostrazione di non assoggettamento del progetto alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale previste dalla normativa vigente .....	9
5.0. Individuazione degli Enti competenti per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'impianto, ivi compresi quelli di organi regionali, provinciali e comunali che verrebbero sostituiti dal provvedimento di approvazione del progetto..	10
6.0 Individuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento che si intende effettuare con specifico riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006 .....	11
7.0 Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di cui al punto precedente: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, la provenienza ed i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita (distinti in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi) nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili .....	13
8.0 Dati relativi agli eventuali rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e/o smaltimento: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, le modalità di gestione degli stessi con l'indicazione delle destinazioni finali.....	15
9.0 Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento allegando schemi di principio, diagrammi di flusso, disegni schematici dei processi adottati e bilanci di massa .....	16
10.0 Informazioni relative ai controlli di processo, ai criteri ed alle modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, alle modalità e le frequenze dei campionamenti e delle analisi dei rifiuti trattati a seconda della destinazione (recupero e/o smaltimento) anche con riferimento al "Programma di controllo" di cui all'art. 26, comma 7 della L.R. n. 3/2000.....	18
11.0 Descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento delle opere civili, dei macchinari e degli impianti elettro – meccanici utilizzati per le operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate .....	19
12.0 Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero e/o smaltimento, ai sistemi ed alle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali .....	22
13.0 Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali del sistema di raccolta e di smaltimento delle acque reflue e meteoriche e relativo punto di scarico .....	24

14.0 Determinazione delle emissioni in atmosfera previste, distinte per categorie omogenee di rifiuti trattati, descrizione delle caratteristiche tecniche, e dati dimensionali dei presidi e degli impianti di abbattimento di progetto previsti per contenere le stesse emissioni nei limiti stabiliti dalla normativa vigente ..... 26

**1.0 Identità e/o ragione sociale del soggetto proponente**

Ragione sociale	Dal Zotto s.r.l.
Sede operativa	Via della Ghiaia , Crocetta del Montello (TV) Google Earth Lat. 45'50'28.58'' N; Long 12',2'7.47''
Sede legale	Via Pontello 12 Crocetta del Montello (TV)
Superficie impianto esistente	6689 mq (S9 003_19 PAUR_Tav 02 R2_st aut e prog plan_urb_pe_2023.04.01)
Dati catastali impianto recupero rifiuti esistente	Foglio 11 1507p;1504p; 1434p; 600p. (S9 003_19 PAUR_Tav 01B_idef mapp_pe_2023.04.01)
Superficie impianto da autorizzare	8882 mq (S9 003_19 PAUR_Tav 02 R2_st aut e prog plan_urb_pe_2023.04.01)
Dati catastali impianto recupero rifiuti da autorizzare	Foglio 11 1507p;1504p; 1434p; 600p; 1396p; 1535p; 1508pp. (S9 003_19 PAUR_Tav 01B_idef mapp_pe_2023.04.01)
Elenco delle autorizzazioni/certificazioni nel campo ambientale e della sicurezza in possesso della società.	Autorizzazione 583 (prot. Provincia Treviso 136739 18/01/2014), scadenza 2023  Certificazione UNI EN ISO 14001
Nominativo e recapiti del gestore dell'impianto e del responsabile per la sicurezza	Sig. Franco Dal Zotto  Recapiti  340 61 40 788
n° addetti	12 di cui 3 impiegati più 2 soci

## 2.0 Descrizione dell'attività che si intende svolgere

La ditta Dal Zotto effettua attività di recupero inerti da demolizione autorizzato con autorizzazione decreto n° 583/2013.

L'azienda richiede di utilizzare uno specifico impianto nuovo per la lavorazione dei rifiuti a base gesso CER 170802 e CER 101206, codici CER già presenti nella autorizzazione vigente. Il risultato della lavorazione è gesso da impiegare per la produzione di materiali per edilizia (ditta Kerakoll ) e per la produzione di cemento.

Inoltre essendo in vigore il DM 152/2022 adegua l'attività di lavorazione inerti al decreto.

Considerate le potenzialità degli impianti e le modalità operative che intende adottare richiede la autorizzazione per le seguenti quantità:

rifiuti inerti da demolizione (DM 152/22) : tonn/anno 90.000

rifiuti a base gesso (DLgs 152/2006 e smi Art 184 bis) : tonn/anno 26.000

**3.0 Informazioni relative all'ubicazione dell'impianto, alla viabilità circostante ed alla superficie interessata, nonché alla destinazione d'uso dell'area con riferimento al P.R.G. vigente specificando altresì se il progetto costituisce o meno variante al medesimo strumento urbanistico**

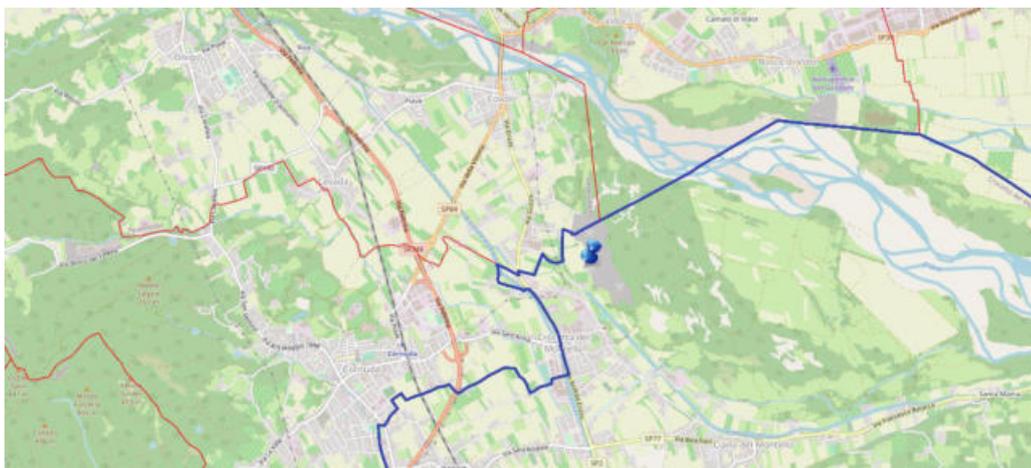


Figura 3.1 \_limiti amministrativi (in blu il confine del comune di Crocetta)



Figura 3.2 \_inquadramento del sito

In figura 3.3. in verde è indicata la zona relativa all'esistente impianto di recupero rifiuti non pericolosi, in azzurro l'area di lavorazione inerti di cava, in giallo gli impianti confinanti,

rispettivamente a nord altra attività di lavorazione inerti e a nord ovest il depuratore comunale di Pederobba, ad oggi in corso di realizzazione .



Figura 3.3 \_ immediato intorno del sito, attività confinanti

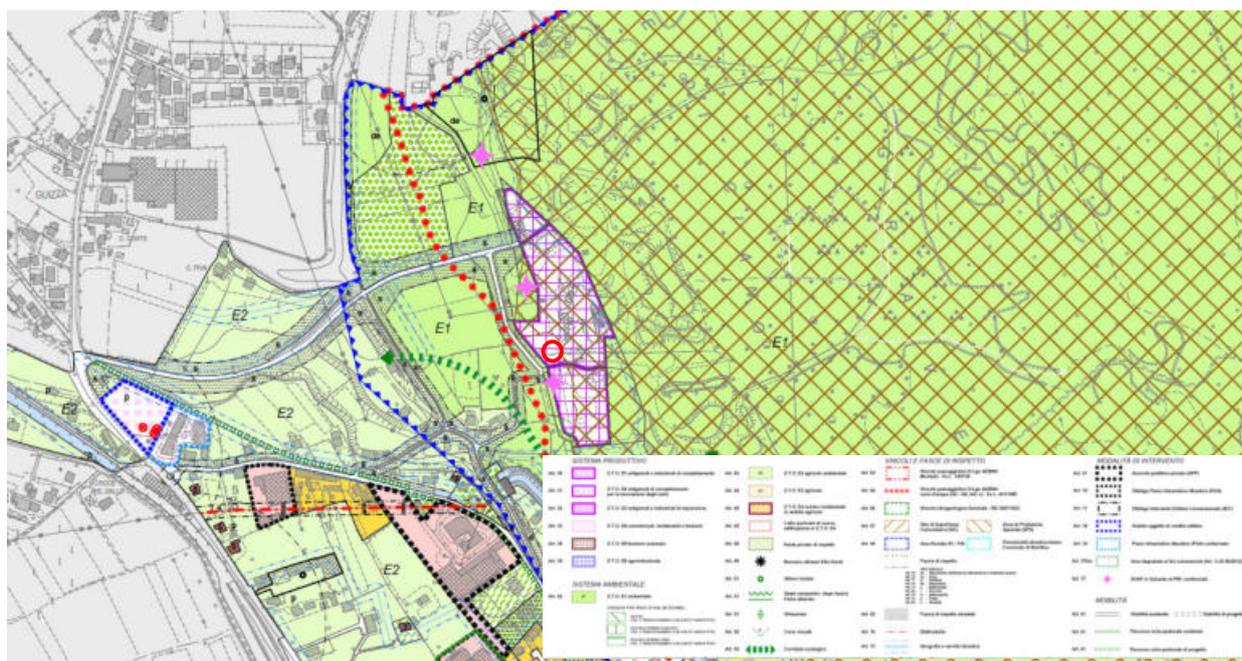


Figura 3.4 \_ Estratto zonizzazione Piano Interventi

Nel piano interventi vigente l'area è classificata ZTO D2 artigianali di completamento per lavorazione inerti.

Di seguito la descrizione estratta dalle norme attuative

*"ZTO D2 ARTIGIANALE DI COMPLETAMENTO PER LA LAVORAZIONE DEGLI INERTI*

*DEFINIZIONE*

*1. Comprendono le parti di territorio destinate alla lavorazione degli inerti, ubicate nella porzione nord-orientale del capoluogo comunale (Via della Ghiaia), per le quali il PAT persegue la finalità di miglioramento della qualità territoriale.*

*DESTINAZIONI D'USO*

*2. Sono ammesse le seguenti destinazioni:*

*a) uffici, locali magazzino o tettoia coperta, servizi igienici e spogliatoi;*

*b) impianti inerenti la lavorazione della ghiaia;*

*c) impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività di demolizione, costituiti da cemento, mattoni, gesso, legno, e da loro miscele, rifiuti speciali derivanti da cicli produttivi di materiali per l'edilizia (rifiuti della produzione di cemento e ceramica), recupero di scarti di legno con processi di riduzione volumetrica.*

*3. Sono escluse la lavorazione di bitumi e qualunque tipo di prodotto petrolifero.*

*4. Tutti gli insediamenti potranno essere solo del tipo prefabbricato e comunque mobili, con esclusione assoluta di impianti fissi, salvo per le parti di ancoraggio e per quanto eventualmente stabilito dalla L. 64/1974."*

Nell'impianto sono lavorati rifiuti inerti da demolizione coerenti con quanto riportato nel punto c) .

Il progetto non costituisce variante al piano urbanistico.

Non sono trattati prodotti bituminosi o di origine petrolifera, non sono presenti serbatoi di carburante.

La viabilità è garantita verso dalla Strada Provinciale n°2 che collega Montebelluna a Valdobbiadene.

#### **4.0 Dimostrazione di non assoggettamento del progetto alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale previste dalla normativa vigente**

Il progetto è soggetto alla Valutazione di impatto ambientale in quanto parzialmente ricadente in area classificata come sito Rete Natura 2000 Z.P.S. IT3240023 – Grave del Piave e Z.S.C. IT3240030 – Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia  
(Vedi E5.1screening\_DAL\_ZOTTO\_Ammodernamento\_ Impianto\_rev\_01. Pec 08/08/2022)

**5.0. Individuazione degli Enti competenti per il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni e assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione dell'impianto, ivi compresi quelli di organi regionali, provinciali e comunali che verrebbero sostituiti dal provvedimento di approvazione del progetto**

Per la Procedura di valutazione di impatto ambientale sono coinvolti i seguenti enti :

Provincia di Treviso – Ufficio VIA

Provincia di Treviso – Ufficio rifiuti

Genio Civile Regione Veneto

Consorzio di Bonifica Piave

Comune di Crocetta del Montello

Sovrintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova, Treviso.

ARPAV dipart. Rischi tecnologici e fisici U.O. supporto autorizzazioni e controlli preventivi area Est.

ARPAV Area tecnica e Gestionale U.O. economia circolare e ciclo dei rifiuti EoW e sottoprodotti.

Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana ULSS Spisal

Comando Vigili del Fuoco

**6.0 Individuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento che si intende effettuare con specifico riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D. Lgs. n. 152/2006**

L'azienda lavora i seguenti rifiuti con le operazioni di recupero indicate a fianco

CER	DESCRIZIONE	operazioni	riferimento
01.04.13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	R13, R5	DM 152/2022
10.12.06	Stampi di scarto	R13, R5	Art 184 DLgs 152/06 e smi
10.12.08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione	R13, R5	DM 152/2022
10.13.11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R13, R5	DM 152/2022
17.01.01	Cemento	R13, R5	DM 152/2022
17.01.02	Mattoni	R13, R5	DM 152/2022
17.01.03	Mattonelle e ceramiche	R13, R5	DM 152/2022
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R13, R5	DM 152/2022
17.02.01	legno	R12/R13	//
17.05.04	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03	R13, R5	DM 152/2022

17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13, R5	Art 184 DLgs 152/06 e smi
17.09.04	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.	R13, R5	DM 152/2022
200201	Rifiuti biodegradabili	R12/R13	//

R13 – R5 : La ditta ritira i rifiuti con mezzi propri o di terzi e li deposita nell'area di messa in riserva fino a raggiungimento della quantità idonea alla produzione del lotto, quindi procede alla lavorazione che consiste in cicli di sgretolamento in mulino e vagliatura finalizzata ad ottenere materiali di un certo campo granulometrico. I raggruppamenti di CER sono quelli riportati nella tabella Riepilogo prodotti riciclati Dal Zotto. (Allegato 5).

Ogni raggruppamento è finalizzato alla produzione di un certo tipo di prodotto . I cicli utilizzati sono gli stessi già descritti per il rilascio della autorizzazione vigente e così anche l'impianto esistente (relazione integrativa 05/11/13 in risposta a richiesta integrazioni 2013/69167 dd 18/06/2013).

Per i CER 101206, e 170802 è utilizzato l'impianto descritto nel paragrafo 11.0, I due CER possono essere lavorati assieme in quanto la macchina consiste di una sequenza di fasi di sgretolamento e vagliatura: nel caso degli stampi può essere necessaria una riduzione volumetrica che si svolge nell'impianto inerti con un ciclo dedicato.

**7.0 Dati relativi ai rifiuti sottoposti alle operazioni di cui al punto precedente: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, la provenienza ed i quantitativi massimi stoccabili sia in ingresso che in uscita (distinti in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi) nonché i quantitativi massimi (giornalieri e annuali) trattabili**

<b>CER</b>	<b>Stato fisico</b>	<b>Provenienza</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
01.04.13	solido	Materiali di cava	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
10.12.06	solido	Industria ceramica	Stampi di scarto
10.12.08	solido	Produzione materiali ceramici	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, materiali da costruzione
10.13.11	solido	Produzione calcestruzzo	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
17.01.01	solido	Demolizione	Cemento
17.01.02	solido	Demolizione	Mattoni
17.01.03	solido	Demolizione	Mattonelle e ceramiche
17.01.07	solido	Demolizione	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
17.02.01	solido	Demolizione	legno
17.05.04	solido	Demolizione	Terre e rocce diverse da quella di cui alla voce 17.05.03 *
17.08.2	solido	Demolizione	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801

17.09.04	solido	Demolizione	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.
200201	solido	Manutenzione verde (potatura, sfalci, pulizia di siepi)	Rifiuti biodegradabili

(\*) Si tratta solamente di materiali con caratteristiche conformi a quanto previsto dal DM 152/22.

Le quantità massime sono

Stoccaggio istantaneo : 4500 ton per tutti i rifiuti in R5, R13

Stoccaggio istantaneo : 38 ton per i rifiuti R12 /R13

Lavorazione in ton/gg = 600 t/gg per i rifiuti R5- R13.

Quantità anno : 90.000 tonn/anno per rifiuti inerti (DM 152/22) (R13 – R5)

Quantità anno : 26.000 tonn/anno per rifiuti a base gesso (CER 17.08.02 e CER 10.12.06) (R13 – R5)

Quantità anno : 2.700 tonn/anno per rifiuti CER 20.02.01 e CER 17.02.01 (R12 -, R1)

Non sono presenti rifiuti pericolosi.

Tutti i rifiuti trattati sono rifiuti solidi che provengono da

- Attività di costruzione e demolizione
- Attività produzione settore ceramico
- Attività di lavorazione della pietra

La quantità massima di deposito nell'area di messa in riserva è di 4.500 ton, 3.000 mc per i rifiuti avviati alle operazioni R5 – R13 (DM 152/22).

Per la gestione del deposito temporaneo la ditta adotta la modalità di avvio a trattamento almeno ogni tre mesi.

Non sono generati né trattati rifiuti pericolosi.

**8.0 Dati relativi agli eventuali rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e/o smaltimento: per ciascuna operazione dovranno essere indicati i codici CER, con relative denominazioni, lo stato fisico, le modalità di gestione degli stessi con l'indicazione delle destinazioni finali**

<b>CER</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Processo di recupero</b>	<b>Stato fisico</b>	<b>Dep temporaneo</b>	<b>Operazioni</b>
19.12.01	Carta	R5 – impianto gesso (LAV 2)	Solido non polverulento	Interno impianto LAV2 – cassone da 10 mc (Massima quantità 5.000 kg)	Recupero energetico o smaltimento
19.12.02	Ferro	R5 inerti (calcestruzzo armato ) R5 stampi gesso (LAV1)	Solido non polverulento	Cassone 15 mc in area esterna	Recupero
19.12.04	Plastica	R5 inerti	Solido non polverulento	Cassone 15 mc in area esterna (Massima quantità 5.000 kg)	Recupero
19.12.12	Altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico	R5 inerti	Solido non polverulento	Cassone 15 mc in area esterna	Recupero

## 9.0 Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento allegando schemi di principio, diagrammi di flusso, disegni schematici dei processi adottati e bilanci di massa

Si descrivono di seguito le modalità di funzionamento dei cicli di lavorazione dei rifiuti.

Per la lavorazione eseguita sui rifiuti inerti (DM 152/2022) nell'impianto LAV 1 si rimanda ai cicli già descritti per il rilascio della autorizzazione vigente (Relazione integrativa 05/11/13 in risposta a richiesta integrazioni 2013/69167 dd 18/06/2013 consegnata in sede di rilascio della autorizzazione 583/2013).

Nell'impianto LAV 1, saranno lavorati, se necessario per ridurne le dimensioni, gli stampi CER 10.12.06. La lavorazione può essere rappresentata secondo lo schema di flusso seguente, riferito a sua volta al ciclo 8 della relazione integrativa 05/11/13 in risposta a richiesta integrazioni 2013/69167 dd 18/06/2013 consegnata in sede di rilascio della autorizzazione 583/2013 :

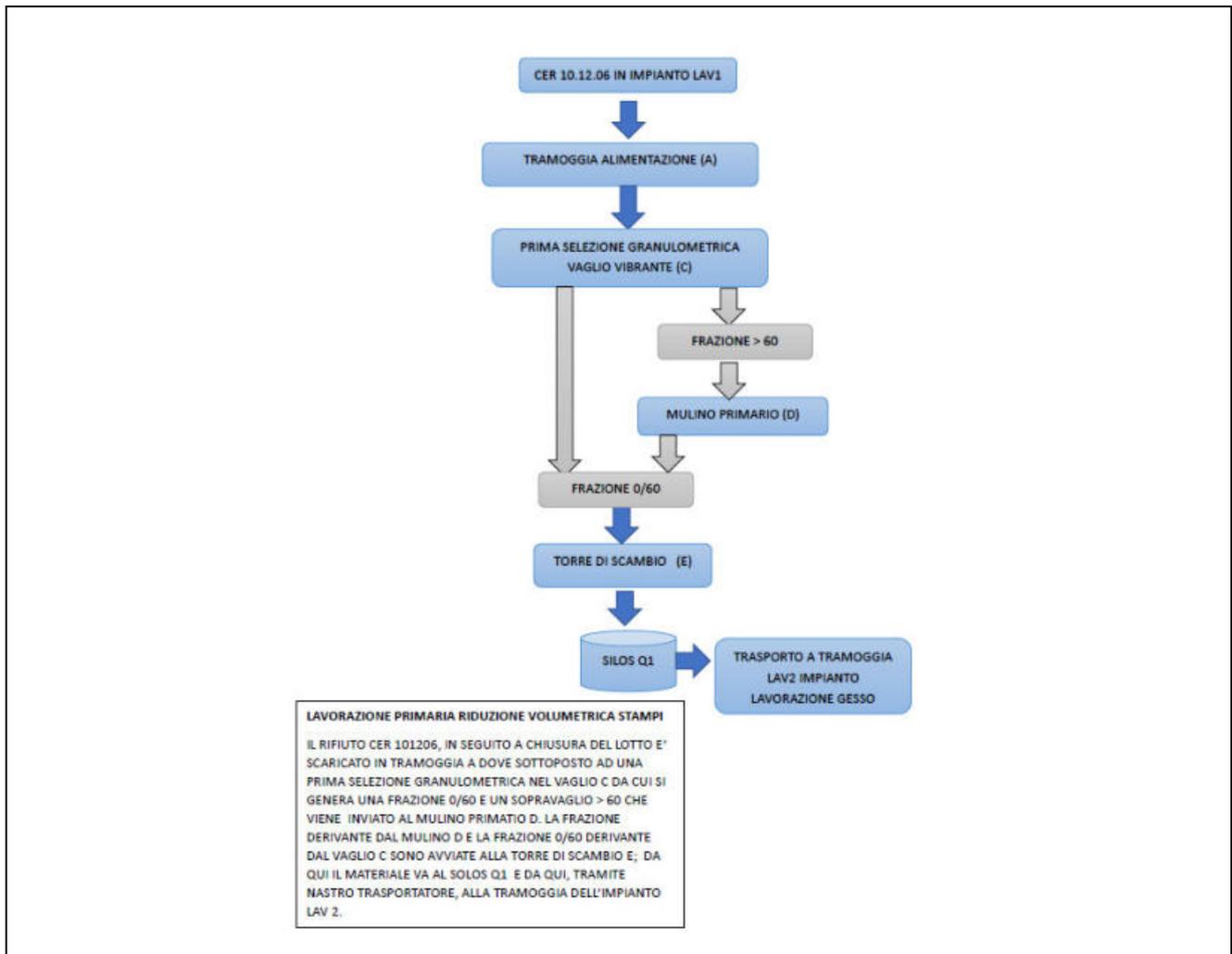


Figura 9.1. Schema di flusso ciclo 8 relazione integrativa 05/11/13 in risposta a richiesta integrazioni 2013/69167 dd 18/06/2013 consegnata in sede di rilascio della autorizzazione 583/2013

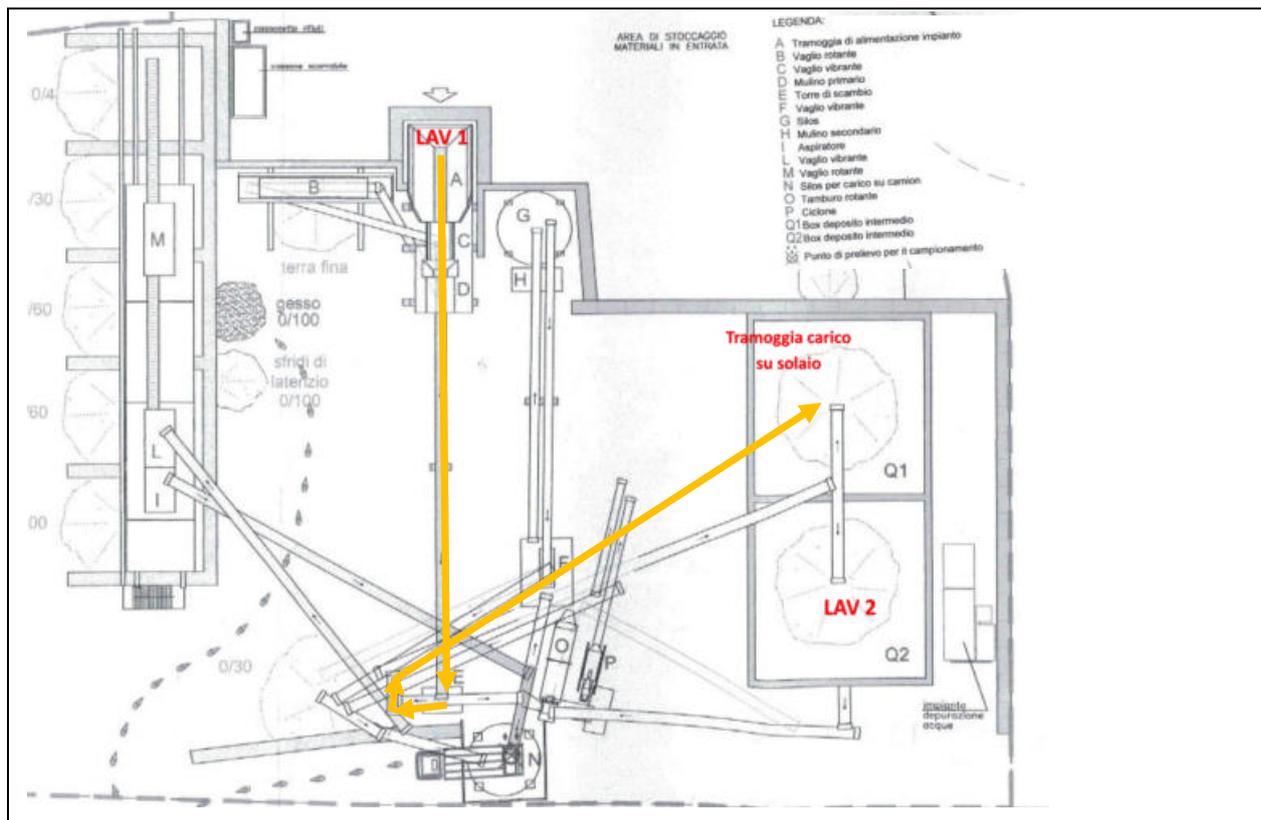


Figura 9.2. modifica ciclo n° 8 relazione integrativa 05/11/13 in risposta a richiesta integrazioni 2013/69167 dd 18/06/2013 consegnata in sede di rilascio della autorizzazione 583/2013,

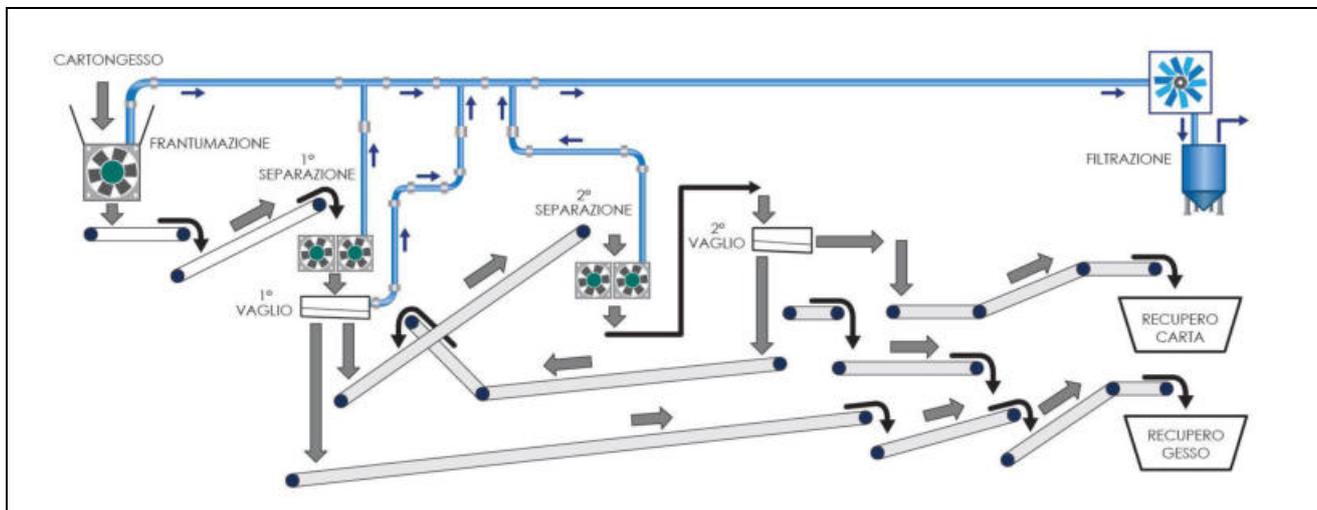


Figura 9.3. schema flusso complessivo dell'impianto.

### Bilanci di massa

Per quanto riguarda la lavorazione dei rifiuti a base gesso, si prevede uno scarto tra 5 e 6% in peso considerando che 5 – 6 % rappresenta la quantità di carta presente nei rifiuti CER 170802; nel caso di lavorazione degli stampi CER 10.12.06, la resa sarà maggiore. Pertanto assumere una resa del 94% in gesso costituisce un previsione prudentiale.

Per quanto riguarda la lavorazione degli inerti (DM 152/22) la resa in prodotti risulta maggiore: sulla base dei dati di rifiuti lavorati e rifiuti generati dalla lavorazione si stima una resa superiore al 99%: dalla analisi dei dati 2022, risultano infatti lavorati circa 56.000 tonn di rifiuti inerti e generati circa 177 ton di rifiuti da lavorazione, che corrispondono allo 0,3% del rifiuto lavorato.

**10.0 Informazioni relative ai controlli di processo, ai criteri ed alle modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, alle modalità e le frequenze dei campionamenti e delle analisi dei rifiuti trattati a seconda della destinazione (recupero e/o smaltimento) anche con riferimento al “Programma di controllo” di cui all’art. 26, comma 7 della L.R. n. 3/2000**

**Lavorazione rifiuti inerti DM 152/22**

La lavorazione inerti nel impianto LAV1, non prevede particolari controlli di processo, i rifiuti sono accumulati nell'area di messa in riserva, raggruppati per codice o raggruppamento di codice come da tabella Allegato 5b.

Al termine del processo di lavorazione si procede ad eseguire le analisi come richiesto dal DM 152/22, analisi di conformità ambientale e analisi finalizzate alle dichiarazioni CE. (all 1 DM 152/2022).

I campionamenti sono fatti da parte dei tecnici dei laboratori che eseguono rispettivamente le analisi ambientali e le analisi prestazionali

**Lavorazione rifiuti a base gesso**

Il principale controllo che deve essere eseguito è legato al tenore di umidità del materiale. L'umidità teoricamente dovrebbe essere tra il 15 e il 18%; il dato è di difficile valutazione con un metodo strumentale. Il gestore adotta un metodo empirico che consiste nello spezzare alcuni pezzi di cartongesso per verificare la resistenza alla rottura: se si rileva una flessione prima di spezzarsi significa che il materiale è troppo bagnato e si deve attendere, al contrario se il materiale risulta resistente e si spezza è in condizioni idonee ad essere lavorato .

Il programma di controllo non è dovuto, in quanto l'azienda non rientra in nessuna delle categorie della tabella Allegato A DGRV 242/2010:

- *Impianti di smaltimento rifiuti (operazioni diverse da D1) con potenzialità superiore a 100 t/g non assoggettati ad AIA*
- *Impianti di recupero rifiuti costituiti da matrici organiche selezionate, con potenzialità superiore a 100 t/g non assoggettati ad AIA*
- *Impianti di smaltimento rifiuti (operazioni diverse da D1) con potenzialità superiore a 100 t/g assoggettati ad AIA*

## 11.0 Descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento delle opere civili, dei macchinari e degli impianti elettro – meccanici utilizzati per le operazioni di recupero e/o smaltimento effettuate

### Impianto LAV 2

Il principio di funzionamento del sistema è quello su cui si basano tutti gli impianti di lavorazione inerti, ovvero stadi successivi di frantumazione e vagliatura.

I rifiuti a base di gesso, vengono caricati, per mezzo uno scavatore, nell'apposita tramoggia di carico.

Il materiale, tramite il nastro di carico, dove avviene la prima separazione magnetica di materiali ferrosi eventualmente presenti, viene convogliato nel primo molino frantumatore. Qui avviene la prima fase di frantumazione grossolana e la riduzione del volume a mezzo di piatti rotanti (vomeri)



Fig 11.1 Frantumatore

Il frantumatore sfrutta il principio della macinazione per urto, bassa velocità di movimento e coppia elevata, sfruttando due lame di lunghezze diverse su ogni sezione del rotore.

Il materiale frantumato cade, per gravità, sul nastro di raccolta, posto sotto il frantumatore, il quale convoglia il materiale ottenuto in un secondo mulino (polverizzatore primario) che, tramite un'azione meccanica, comprime il prodotto, consentendo di ottenere frammenti di gesso e la separazione della carta e dei corpi estranei del prodotto stesso.



Fig 11.2 Polverizzatore primario

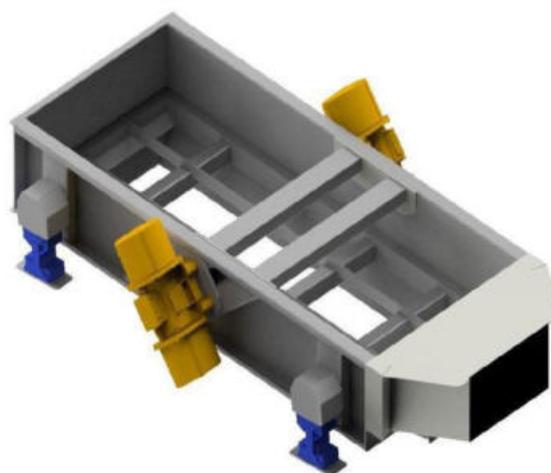


Fig 11.3 Vaglio

Il materiale ottenuto passa attraverso un primo vaglio vibrante, dotato di maglia da 8 mm per separare la polvere di gesso dai materiali estranei (ad esempio scarti lignei-cellulosici e metallo). Durante il processo sopradescritto, il materiale che viene trattato, passa sotto un apposito tappeto, dotato di separatore magnetico atto al prelievo di residui di materiali ferrosi, destinati al recupero. Il prodotto che rimane sul tappeto è formato da piccoli frammenti di gesso e se presente, carta. Questi, attraverso un nastro vengono convogliati in un terzo mulino (polverizzatore secondario) il quale, sempre per compressione, determina la completa separazione della carta dal gesso.

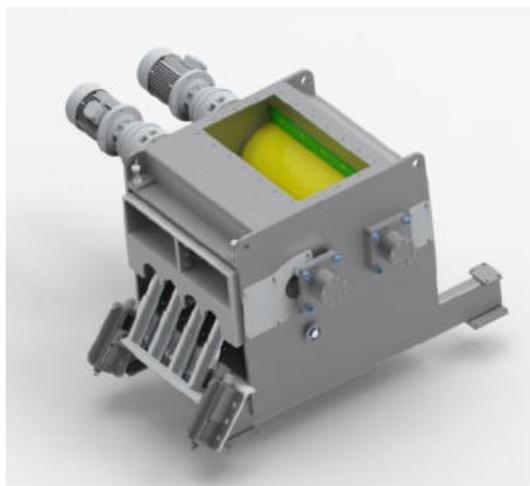


Figura 11.4 polverizzatore secondario

In questa fase, un secondo doppio vaglio vibrante dotato di maglia da 6 mm consente il passaggio del gesso che viene convogliato nell'area di stoccaggio finale. La peculiarità di questo impianto tecnologico si basa sul fatto che lo stesso è stato concepito avendo come finalità la minimizzazione dei potenziali impatti che potrebbero generarsi durante il trattamento, sia sotto il profilo ambientale sia in materia di sicurezza sul lavoro. Tutto il processo appena descritto avviene sistematicamente isolato dall'ambiente circostante da una protezione (box) costituita da pannelli sandwich, lamiera insonorizzata ed a perfetta tenuta, i cui accessi sono dotati di automatismi di bloccaggio e di sicurezza. L'impianto è progettato in modo da mantenere i residui di polvere in sospensione all'interno dei macchinari al fine di essere aspirati attraverso un sistema di condotte opportunamente posizionate

per l'aspirazione e l'abbattimento delle polveri prodotte in ogni fase di trattamento, tramite l'installazione di impianto di aspirazione e filtrazione con filtro a maniche. Questo filtro è posizionato su un solaio al di sopra del box contenete l'impianto, ed è dotato di un camino di uscita che emette l'aria verso est; la polvere trattenuta dal filtro è raccolta in una big bag posizionata all'interno del box tra i nastri di scarico di carta e gesso.

Il sistema è gestibile da remoto e permette di controllare tutti i dispositivi, attivare l'assistenza a distanza, i controlli e le manutenzioni con un importante risparmio di costi e tempo. L'impianto sarà dotato inoltre di un sistema di pesatura in continuo in entrata e uscita del gesso.

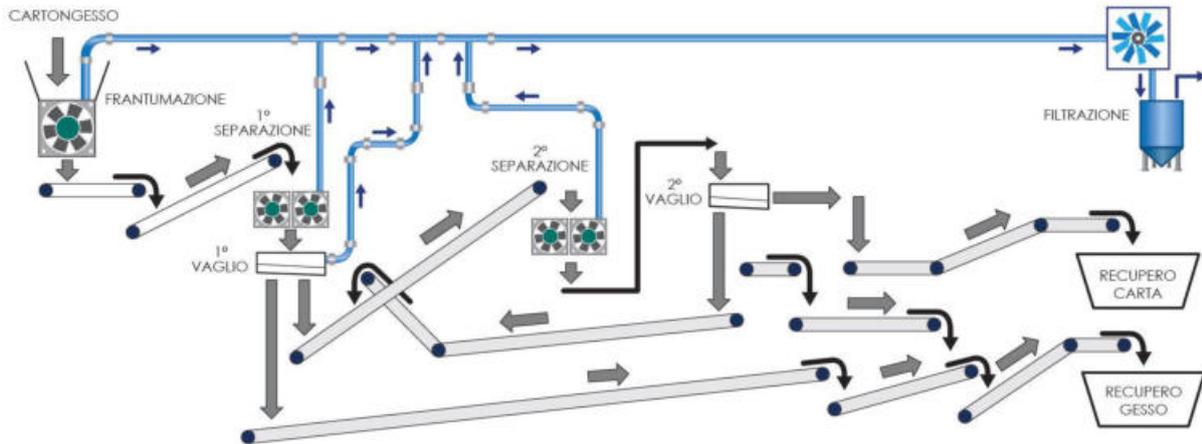


Figura 11.5. schema flusso complessivo dell'impianto.

**Impianto LAV 1**

Per l'impianto di lavorazione inerti si rimanda alla documentazione presentata nel 2013 in cui sono descritti con schemi di flusso i cicli di lavorazione. (Relazione integrativa 05/11/13 in risposta a richiesta integrazioni 2013/69167 dd 18/06/2013 consegnata in sede di rilascio della autorizzazione 583/2013).

Non viene applicata nessuna modifica all'impianto, se non un nastro trasportatore coperto che viene utilizzato per il trasferimento degli stampi in gesso dopo riduzione volumetrica, verso la tramoggia dell'impianto LAV2.

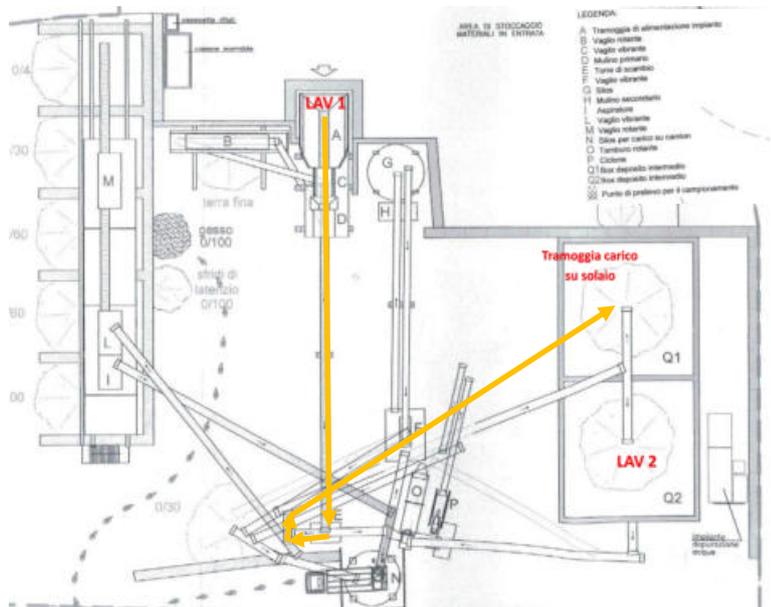
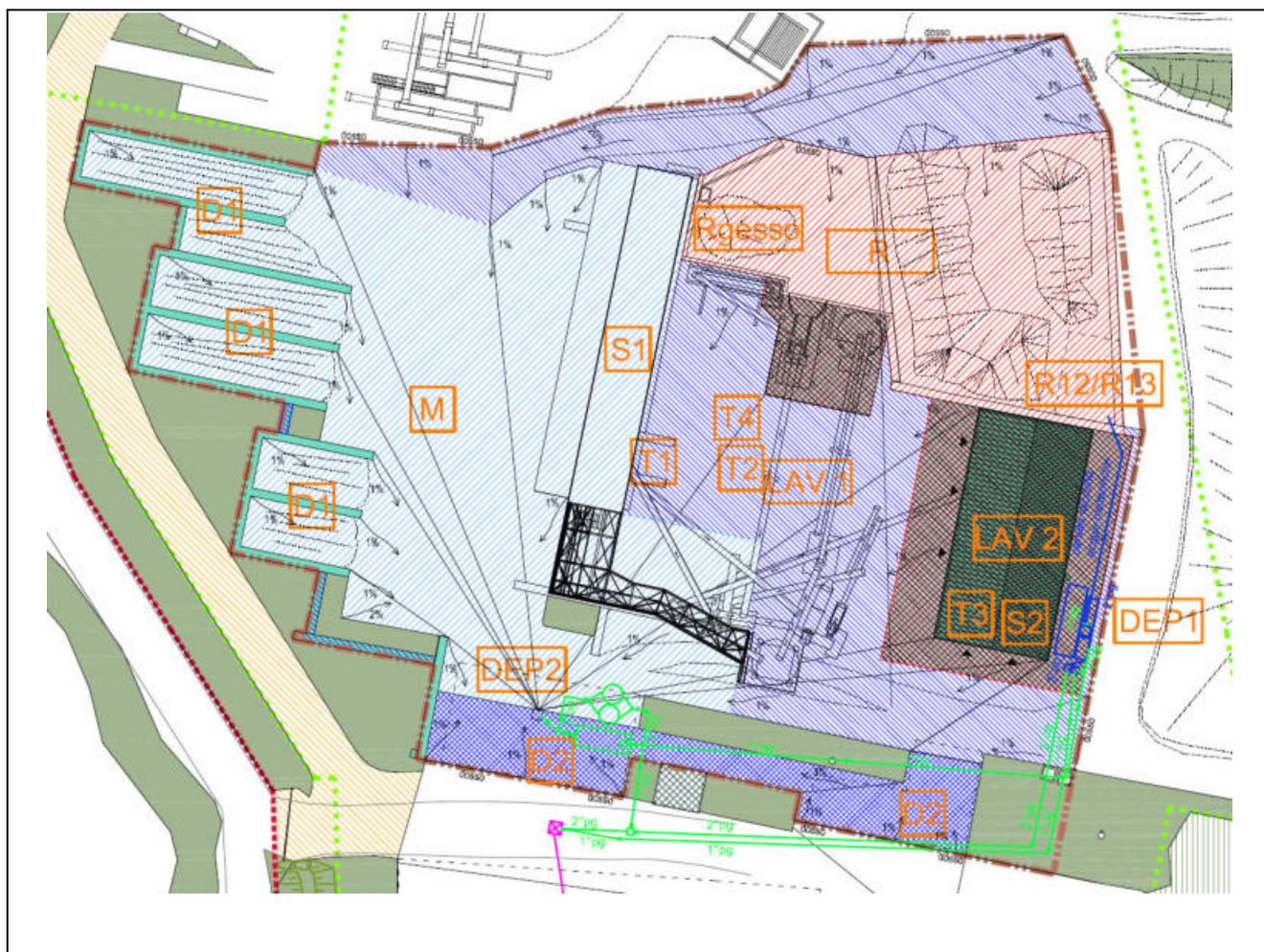


Figura 11.6. modifica ciclo 8 lavorazione rifiuti a base gesso.

**12.0 Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero e/o smaltimento, ai sistemi ed alle attrezzature utilizzate per la movimentazione dei rifiuti e per il contenimento degli eventuali sversamenti accidentali**



**Figura 12.01 stralcio S9 003\_19 PAUR\_Tav 07 R2\_st aut e prog plan\_acque\_pe\_2023.04.01**

Dallo stralcio della planimetria sopra riportata si rileva che :

l'area di messa in riserva R e Rgesso circa 1290 mq è stata realizzata con rivestimento in geomembrana e guaina ( protocollo 0069874 dd 17/08/2016\_ Collaudo Funzionale e Prot. 40056, dd 15/04/2011\_ Documentazione fotografica opere approntamento impianto) assieme a parte dell'area sottostante per un totale di c.a. 2250 mq. Le acque raccolte sono convogliate al depuratore esistente DEP 1.

Le restanti aree e parte dell'area impermeabilizzata con geomembrana (961 mq), esclusa quella indicata con D2, per un totale di 6736 mq saranno impermeabilizzate con rivestimento in cemento.

L'area indicata con D2 sarà rivestita in asfalto (circa 480 mq), dal momento che avrà la funzione di deposito dei cassoni scarrabili di gesso e sarà pertanto molto sollecitata. Il rivestimento in asfalto in caso di rotture può essere riparato più velocemente.

Le acque derivanti dal dilavamento delle nuove superfici impermeabilizzate per un totale di mq 6216 mq saranno avviate al nuovo depuratore. (DEP2)

Tutto il materiale movimentato è solido sia come rifiuti in ingresso che come end of waste prodotto e rifiuti generati.

L'aggregato recuperato (DM 152/22) dopo caratterizzazione sarà depositato in area sud PR EoW (S9 003\_19 PAUR\_Tav 10\_st prog plan\_flus mezzi op\_pe\_2023.04.01 e S9 003\_19 PAUR\_Tav 02 R2\_st aut e prog plan\_urb\_pe\_2023.04.01), mentre per il gesso non è previsto deposito di materiale caratterizzato, diverso da D2, in quanto come già indicato il materiale una volta caratterizzato viene ritirato dal cliente.

Nell'area oggetto del progetto non sono presenti prodotti o carburanti in forma liquida, ad eccezione di quelli presenti nei motori dei mezzi in movimento. Pertanto non sono possibili sversamenti di prodotti liquidi in grandi quantità: unico sversamento possibile deriva da un possibile malfunzionamento dei circuiti di olio idraulico delle macchine usate per la movimentazione dei materiali, si tratta in questo caso di pochi litri che saranno subito raccolti con materiale assorbente. Nell'impianto non si sono mai verificati incidenti tra i mezzi che abbiano portato e perdite di carburante o olio .

Nel caso dovesse succedere essendo presente il disoleatore il liquido oleoso sarà trattenuto nel sistema e non andrà a contaminare lo scarico.

La ditta esegue manutenzione regolare dei mezzi al fine di garantire la loro funzionalità.

### **13.0 Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali del sistema di raccolta e di smaltimento delle acque reflue e meteoriche e relativo punto di scarico**

L'impianto esistente in cui sono lavorati solo rifiuti inerti è dotato di un depuratore localizzato nella zona est che tratta le acque derivanti dalla superficie impermeabilizzata con guaina (circa 2250 mq)

L'impianto effettua il seguente trattamento:

Le acque meteoriche di dilavamento raggiungono la vasca di prima pioggia e da qui tramite by pass, in seguito al raggiungimento del volume previsto per la vasca di prima pioggia, passano nella linea di seconda pioggia.

Dalla vasca di prima pioggia, il flusso procede ad una fase di disoleazione e quindi ad una filtrazione su colonne a quarzite per andare poi al pozzetto fiscale delle acque di prima pioggia. Da qui ad oggi le acque sono scaricate nel canale che corre sul lato ovest dell'impianto .

Le acque di seconda pioggia dopo disoleazione vanno al pozzetto di ispezione e quindi allo scarico nel fiume Piave a nord dell'impianto.

E' previsto di impermeabilizzare mediante rivestimento in cemento (circa 5735 mq) e asfalto (circa 480 mq) per un totale di 6255 mq.

L'acqua meteorica di dilavamento di tutta l'area impermeabilizzata aggiuntiva sarà trattata in un secondo impianto di depurazione localizzato a sud dell'area dell'impianto da autorizzare che funzionerà analogamente all'impianto esistente :

vasca prima pioggia (circa 30 mc) in cui andrà il volume derivante dai primi 5 mm di pioggia; in seguito l'acqua andrà al disoleatore e da lì alle colonne a quarzite dell'impianto esistente per poi confluire al pozzetto delle acque di prima pioggia.

Le acque di seconda pioggia vanno alla disoleazione e quindi sono convogliate al pozzetto dedicato.

Nel complesso si avranno :

N° due pozzetti di seconda pioggia uno per ciascun impianto di depurazione e da questi le acque di scarico andranno ad un unico pozzetto di seconda pioggia (P2)

N° 1 pozzetto acque di prima pioggia (P1) che raccoglie tutte le acque di prima pioggia derivanti da disoleazione e filtrazione su quarzite.

Dai pozzetti P2 e P1 le acque confluiranno ad un pozzetto (P3) dal quale si avrà lo scarico diretto al canale Croce del Gallo. (vedi planimetria tavola 9).

Per l'impianto di trattamento esistente si rimanda a quanto presentato in provincia con prot. 36266/2013 dd 22/03/2013.



Figura 13.1. estratto planimetria S9 003\_19 PAUR\_Tav 09\_st prog plan\_tr acque\_pe\_2023.04.01

### Dimensionamento

Per il depuratore esistente si rimanda a quanto riportato nella relazione prot. 19320 dd 22/02/2010, e alla relazione di collaudo (pag15 e 16) prot. 0069874 dd 17/08/2016.

Per il depuratore nuovo i calcoli di dimensionamento sono i seguenti :

#### LINEA PRIMA PIOGGIA

N.1 vasca per la raccolta delle acque di prima pioggia per una superficie totale utile di 31,3m<sup>3</sup> (al colmo 33m<sup>3</sup>) con dimensioni 630x210x250h  
 $6.216 \text{ m}^2 \times 5 \text{ mm} = 31,3 \text{ m}^3$

#### LINEA SECONDA PIOGGIA

N.2 vasche in parallelo per la raccolta delle acque di seconda pioggia per una superficie totale di 18,6 m<sup>3</sup> con dimensioni 230x225h per due vasche e una portata totale di trattamento pari a 60 l/s  
 Infatti al fine del dimensionamento della portata da gestire si considerano:

- superficie totale oggetto di trattamento: 6.255 mq
- indice di piovosità di 100 l/s/ha corrispondente a 36 mm/h
- coefficiente di riduzione previsto da PTA: 0,9

$$6.255 \text{ m}^2 \times 36 \text{ mm/h} \times 0,9 = 56,3 \text{ l/s}$$

Come tutti gli impianti di trattamento delle acque, è presente un pozzetto scolmatore che va direttamente allo scarico solo nel momento in cui la portata vengono superati i 60 l/s di progetto.

## **14.0 Determinazione delle emissioni in atmosfera previste, distinte per categorie omogenee di rifiuti trattati, descrizione delle caratteristiche tecniche, e dati dimensionali dei presidi e degli impianti di abbattimento di progetto previsti per contenere le stesse emissioni nei limiti stabiliti dalla normativa vigente**

Si distinguono due impianti :

LAV 1 impianto di lavorazione inerti esistente

LAV 2 impianto di lavorazione rifiuti a base gesso

LAV 2 è chiuso in una struttura di pannelli sandwich localizzata all'interno di un locale in cemento armato (ex silos).

Le emissioni di polveri di gesso derivano da :

- area interna al box in pannelli sandwich in cui si svolgono le successive fasi di triturazione e vagliatura
- punti di scarico dei nastri all'esterno del box in pannello sandwich, e all'interno della struttura in cemento armato
- tramoggia di caricamento del rifiuto a base gesso

Le aspirazioni sono realizzate in parte con cappe in parte con pareti aspiranti e convogliano l'aria con le polveri di gesso ad un filtro a maniche con capacità 24.000 Nmc/h.

Il filtro è localizzato sul solaio della struttura in cemento armato e il punto di emissione è localizzato sul lato est dell'edificio (vedi planimetria S9 003\_19 PAUR\_Tav 12\_st prog plan\_punti emis conv\_pe\_2023.04.01).

La polvere trattenuta e scaricata dal filtro è raccolta in una big bag localizzata all'interno del box in pannello sandwich.

LAV1 è l'impianto esistente di lavorazione inerti da demolizione L'impianto non risulta chiuso ma semplicemente coperto e dotato di un sistema di nebulizzazione di acqua tipico degli impianti di questo tipo, che ha la funzione di abbattere le polveri derivanti dalla macinazione.

L'impianto LAV 1 può essere utilizzato anche per la riduzione volumetrica degli stampi in gesso in base ad un ciclo specifico di lavorazione: si tratta di una operazione che ha luogo solo in casi particolari, ovvero solo nel caso in cui siano ritirati stampi di dimensioni tali da non poter essere lavorati direttamente in LAV 2.

L'impianto LAV1 pertanto non è dotato di punto di emissione.

Vedi planimetria S9 003\_19 PAUR\_Tav 12\_st prog plan\_punti emis conv\_pe\_2023.04.01

**15.0 Individuazione delle eventuali materie prime utilizzate e/o dei prodotti ausiliari, quali additivi, reagenti, combustibili etc..., specificando modalità di rifornimento, di stoccaggio e di utilizzo degli stessi ed indicando i quantitativi annui e di stoccaggio massimi previsti Individuazione delle cause di pericolo per la salute degli addetti (polveri, fumi, nebbie, gas, rumore, vibrazioni, microclima, etc...) e degli interventi previsti per ridurre l'esposizione ai sensi del D. Lgs. n. 626/94 e del D. Lgs. n. 277/91**

Non sono utilizzati additivi o altri prodotti chimici in alcuno dei processi descritti .

Non sono presenti serbatoi di carburante.